

# Gruppo Escursionisti Barberinesi



## G.E.B. Gruppo Escursionisti Barberinesi

Corso B. Corsini, 61  
50031 BARBERINO DI MUGELLO FI  
Tel. 328 5475574 (il venerdì dalle 21,30 alle 23,00)  
e-mail: [alexnard@inwind.it](mailto:alexnard@inwind.it)  
web: [www.geb.135.it](http://www.geb.135.it)



## GENNAIO FEBBRAIO MARZO 2 0 1 1

data	Descrizione
9 gen	M. Morello: Anello del pensionato
15 - 16 gen	L. di Garda: Ciaspolata sul M. Stivo
23 gen	Sant'Agata - Montecalvi
6 feb	Bagno Vignoni: trek e terme
13 feb	Tambura: piccozze e ramponi
20 feb	Croci - Montecuccoli Segnatura
25 feb	Documentario: il giro del Monviso
6 mar	Area Naturale del Monteferrato
13 mar	Badolo: Ferrata e sentiero naturalistico
20 mar	Monte di Fo' - Badia di Moscheta Segnatura
26 e 27 mar	Week-end in rifugio

**Notiziario del Gruppo Escursionisti Barberinesi  
N. 1 Anno 5**

Pubblicazione trimestrale

**Coordinamento redazionale:**

Stefania Mazzoli  
Salvatore Bombaci  
Elisabetta Ercoli

e-mail redazione:  
stefania.mazzoli927d@alice.it

**DATE VITA AL GIORNALINO !!!  
Scriveteci i Vs. commenti sulle escursioni fatte  
e noi li pubblicheremo**

**SI RICORDA:**

Gli itinerari sono suscettibili di variazioni non dipendenti da ns. volontà

**I trasporti** avvengono perlopiù con mezzi propri calcolando un rimborso all'autista, in caso di escursione in pullman occorre prenotarsi nei tempi previsti dal programma, versando l'importo richiesto in acconto o a saldo.

**Ritrovo per escursioni:** Piazza Cavour, salvo diversa indicazione.

**E' richiesta tessera UISP - Lega Montagna**

## 10 cose che è meglio sapere sugli scarponi

**1.** Comprate gli scarponi almeno **mezza misura più grande** della vostra solita taglia di scarpe. All'interno **la punta dei piedi non deve toccare la punta degli scarponi**. Soles di gomma scolpita tipo **Vibram** per le qualità di aderenza, conforto nella camminata e durata del materiale. **Provate gli scarponi in negozio** con una calza adatta per il trekking o l'alpinismo.

**2. Comprate gli scarponi nel pomeriggio** quando i vostri piedi sono gonfi e alla loro massima taglia. Se possibile, **camminate durante la prova** su un pavimento duro, che assomiglia di più a un sentiero di montagna piuttosto che su una moquette alta due centimetri o se esiste su una passerella con sassi per una prova quasi reale.

**3. Andate in un negozio specializzato**, dove si può avere consigli da un professionista sul tipo di scarpone da comprare. Abbiate pazienza e **provate tanti modelli** fino a trovare quelli giusti. **Provate sia il sinistro che il destro**: i nostri piedi sono quasi sempre di misure diverse.

**4. Al diavolo l'estetica!** Comprate solo uno scarpone adatto al vostro bisogno.

E' inutile e dannoso alla vostra salute (e anche al vostro portafoglio) comprare una scarpa da "spedizione" o per "scalate sulle cascate di ghiaccio" con la suola rigida, anche se vi piace il look "professionale", per una semplice settimana di trekking estivo!

**5. Scegliete scarponi impermeabili e traspiranti**, con l'etichetta GoreTex o Sympatex, membrane saldate nei tessuti sia in abbigliamento che nella manifattura degli scarponi.

In estate piove spesso e i piedi bagnati (in inverno vuole dire freddi!) non sono solo molto sgradevoli ma aumentano considerevolmente il rischio di fastidiose vesciche e possibili micosi o funghi detti "dell'atleta", causati dalla pelle sempre umida. Per di più, girando per monti e valli, può essere difficile fare asciugare bene le scarpe e poco piacevole indossarle ancora umide la mattina dopo...

**6.** Se pensate di fare qualche **traversata sulla neve** (può succedere anche in estate) o sentieri attrezzati (**ferrate**) **comprate uno scarpone con la suola semi-rigida** e controllate che siano **adatti per attaccare i ramponi**, meglio quelli con aggancio rapido.

**7. Per l'alta quota con la neve o per le cascate di ghiaccio**, meglio scegliere invece scarponi con la suola rigida e lo scafo di plastica o la versione meno rigida di pelle rovesciata, diventata popolare essendo più comoda per lunghe camminata.

**Per un normale trekking basta un modello di scarponcino più leggero, meglio se anch'esso impermeabile e traspirante.**

**8.** Quando cominciate la vostra gita **non allacciate le stringhe in maniera troppo stretta**, cosa che può impedire una buona circolazione, ma lasciate che i vostri piedi si scaldino e, di conseguenza, si gonfino. **Durante le soste è meglio non togliere le calzature**: rischiate di non rimetterle o di non ritrovare la comodità precedente!

E **prima di iniziare la discesa, allacciatele un po' più strette nella parte del collo**, per impedire ai piedi di muoversi troppo dentro lo scafo e causare così danni alle dita e al tallone.

**9. A gita terminata togliete la soletta interna** per permettere ai vostri scarponi di asciugare bene l'umidità che si crea inevitabilmente all'interno. **Mai lasciarli però asciugare sotto il sole rovente o vicino a un radiatore**, meglio inserire qualche foglio di giornale per assorbire più rapidamente l'umidità.

**10.** Quando comprate i vostri nuovi scarponi **informatevi bene sul metodo corretto per pulirli**: ricordate che con una accurata cura possono durare molte stagioni, un ottimo ritorno per il vostro investimento iniziale.

Se lo scafo è a posto, niente paura per le soles consumate! Si trovano oramai tanti calzolari specializzati nella risolatura di scarpe da montagna e il vostro negoziante di fiducia avrà certo qualche indirizzo "giusto"...

### Attenzione:

Ci sono oggi tanti modelli di scarpette e scarponi cosiddetti "da donna". Concepiti per la forma femminile del piede, più snelli al tallone, più affusolati in punta, con l'arco plantare più accentuato, ecc. **Il consiglio alle signore è di provare comunque tutti due tipi, maschili e femminili**, senza lasciarsi troppo attrarre dalle etichette "donna". Basta che siano adatti ai vostri piedi...

## 9 gennaio 2011

### Monte Morello: anello del pensionato

**Dislivello:** 600 mt

**Tempo di percorrenza:** 4 ore

**Percorso stradale:** si imbecca la strada a sinistra tra la Chiusa e Calenzano che conduce alla fraz. di Colle di sotto, si svolta a sinistra e si arriva all'Agri-turismo di Sommaia (Villa di Sommaia), si prosegue sulla destra e poi si svolta poco dopo a sinistra. Si oltrepassa la Fonte di Morello e in cima si sfocia sulla strada principale che viene da Colonnata; si svolta a sinistra dove c'è la Bottega di Morello. In cima alla salita, sulla sinistra c'è il Rifugio Gualdo (mt 428). Si parcheggia sul lato destro della strada.

**Curiosità:** Monte Morello è considerato il polmone verde dell'area fiorentina ma fino al secolo scorso si presentava come un enorme massa brulla ed erosa dai continui tagli di bosco effettuati per oltre seicento anni. Il continuo disboscamento portò ad una situazione di degrado ambientale che già nel sedicesimo secolo preoccupava le comunità della zona. Ma per un intervento efficace si deve attendere i Lorena che, con l'editto leopoldino del 1784, invitavano i monaci di Camaldoli, Montesenario e Vallombrosa ad acquistare appezzamenti negli Appennini e a provvedere al rimboschimento degli stessi. Gli stessi Lorena poi, crearono una vasta bandita di caccia che dalle Cascine arrivava a Monte Morello e Pratolino. L'attuale aspetto di Monte Morello, con i suoi boschi di pino, quercia cipresso e abete bianco, è originato dai rimboschimenti effettuati tra il 1909 ed il 1970.

**Itinerario trekking:** a fianco del **Rifugio Gualdo** c'è una strada sterrata e sulla destra inizia il nostro "sentiero del pensionato".

Il sentiero sale ripidamente zig-zagando tra i boschi di conifere (incrocia 2 sentieri che ignoreremo) fino a raggiungere, in un'ora circa, una vegetazione prativa vicino alla croce della vetta della terza punta (**Poggio Casaccia mt 921**). Si tratta di un punto estremamente panoramico. Si prosegue sul sentiero n. 00 opposto a quello di arrivo.

Si raggiunge in breve tempo la seconda punta (**Poggio Cornacchiaia mt 892**) immersa nel bosco; adesso il sentiero 00 prosegue in leggera discesa fino ad un prato con cartelli che indicano per Poggio all'Aia il sentiero in salita di fronte a noi. In 15 min. si arriva alla vetta della prima punta (**Poggio all'Aia mt 934**). Tempo totale dal Rifugio circa 2 ore.

Il punto panoramico più ampio e veramente da non perdere lo troviamo imboccando sulla sinistra rispetto al punto di arrivo il sentiero di ritorno n. 10 detto "**rompi stinchi**" (poi capirete perché), da qui inizia una discesa ripidissima che termina a quota mt 580 dove, al bivio, svolteremo a sinistra fino a ritrovare la strada forestale che ci riporterà direttamente al Rifugio.

**15 e 16 gennaio 2011**  
**Lago di Garda: ciaspolata sul Monte Stivo**

**Un faro immacolato sopra i giardini dell'Alto Garda**

Questa gita di due giorni è adatta a tutti non presentando nessuna difficoltà tecnica. E' richiesta solo una buona preparazione fisica.

**Difficoltà:** Media, tratti ripidi.

**Dislivello:** 884 m.

**Tempi di percorrenza:** 2,30 in salita, 1,30 in discesa

**Altitudine:** 2059 m

**1 giorno:** partenza e arrivo al passo **Santa Barbara**. Si lascia la macchina al parcheggio del ristorante e si inizia la salita verso il **Rifugio Marchetti**. Pernottamento con trattamento di mezza pensione.

**2 giorno:** si ritorna alle macchine scendendo per l'ampia dorsale Sud Ovest con un percorso più diretto ma un po' più ripido della salita.

Il **Monte Stivo, a Est del Lago di Garda**, è diventato un'attrazione irrinunciabile per gli amanti delle ciaspole grazie ad un percorso piuttosto ardito, sospeso sopra il blu del grande lago. Da dicembre a marzo si può salire fino a raggiungere i **2059 metri della cima**, isolata, al centro del Trentino meridionale, che offre un panorama veramente memorabile. Il dislivello per raggiungere questa torre naturale sul Lago di Garda non è quindi preoccupante, tuttavia si tratta di una ascensione piuttosto impegnativa, che richiede bel tempo e neve assestata. A dissolvere dubbi ed incertezze c'è l'accogliente Rifugio P. Marchetti a 2012 metri, a soli 5 minuti dalla cima, che apre ogni fine settimana, battendo una traccia sicura dal parcheggio fino in vetta.

Parcheggiata la macchina nei pressi dell'**albergo Santa Barbara a 1175 metri** si segue l'itinerario estivo (segnavia 608 b) che sale comodamente fino alla **Malga Stivo a 1748 m.** e quindi al rifugio.

Inizialmente si attraversano dei prati per poi inoltrarsi per un breve tratto boschivo dove la stradina sbocca in breve in terreno aperto a m. 1480 in località "**Le Prese**".

Qui c'è la possibilità di una salita diretta ma più ripida per l'ampia dorsale Sud Ovest che porta direttamente in vetta.

Il panorama intanto si è aperto totalmente su tutto il lago. Il dislivello sopra di noi è ormai una pura formalità, si piega un po' verso la dorsale Sud Ovest e quindi si continua in direzione Nord fino al rifugio ed alla cima del **Monte Stivo**. Una sosta al rifugio permette di prendersi il tempo di ammirare lo stupefacente paesaggio dal Lago alle Dolomiti, dalla Pianura Padana ai ghiacci perenni.

**RIMBORSO TOTALE X AUTO: € 84,00**

**Andata: KM 276**

**Tempo di Viaggio: 3 ore circa**

## 23 gennaio 2011

### Sant'Agata - Montecalvi

**Segnavia:** Giglio rosso n. 4  
**Tempo di percorrenza:** 4 ore  
**Lunghezza:** 9 km  
**Dislivello:** 400 mt

Percorso ad anello con partenza da Sant'Agata (via della Pieve – via di Montepoli).

Scendiamo a sinistra lungo via Montepoli accompagnati dal ruscellare delle acque del torrente Romiccioli fino all'incrocio con la strada provinciale, dove prendiamo a destra.

Dopo una breve, quanto ripida, salita la strada spiana in corrispondenza di un quadrivio.

Qui lasciamo la provinciale per girare a destra in direzione di Lumena. Percorso all'incirca un chilometro, ormai vicini all'antica chiesa di Lumena (toponimo di probabile origine etrusca), svoltiamo a destra salendo su sterrato fino al podere Borrello. A questo punto prendiamo a sinistra per il panoramico sterrato che ci conduce in località Spazzavento. Questo tratto del percorso, per inciso in leggera salita, costeggia il lato sud del Monte Calvi guardando alla dolce campagna tra Sant'Agata e Galliano. Giunti alle case di Spazzavento il panorama abbraccia in un unico sguardo il Lago di Bilancino, la valle del Mugello e i monti dell'Appennino.

Tenendo sempre la destra, giriamo di centoottanta gradi intorno alle case non curandoci di due bivi a sinistra. Adesso cominciamo una graduale ma costante salita lungo il versante occidentale del monte. Grazie ad un agevole sterrato percorriamo il periplo di Monte Calvi, raggiungendo la quota massima a 719 mt.

La discesa si svolge lungo il versante orientale regalandoci splendide viste dall'alto di Sant'Agata e Montepoli. In prossimità del podere la Sala, dopo aver ignorato una deviazione a destra, il percorso gira a sinistra portandoci proprio nel suddetto podere.

Qui l'itinerario gira a destra in direzione Catelaccio.

Oltrepassate le poche case, proseguiamo sempre dritti ed in accentuata discesa fino ad incrociare via di Montepoli. Ora non ci resta che svoltare a destra per raggiungere in pochissimi minuti l'inizio dell'anello.

**6 Febbraio 2011**  
**Bagno Vignoni: trek e terme (pullman)**

## **S. QUIRICO - BAGNO VIGNONI**

**LUNGHEZZA:** KM 4

**DIFFICOLTA':** media

**INTERESSI:** naturalistico - ambientale - storico

**PERCORRIBILITA':** a piedi o in bicicletta

**DURATA:** mezza giornata

Partenza da S. Quirico, antichissimo borgo, di probabile origine etrusca, situato in una collina che divide la valle dell'Asso da quella dell'Orcia.

Dopo la visita agli **Horti Leonini**, superbo giardino all'italiana, realizzato intorno al 1580 da Diomede Leoni, si prende il sentiero, "**via del grano**" nome dato a questa strada nel '600 e che porta, ancora oggi nella zona dei mulini, scavati nella roccia e alimentati dalle acque termali, usati per macinare il grano fino agli anni cinquanta (1950). Oggi questa zona è denominata **Parco dei Mulini**.

Scendendo lungo una carrareccia fra olivi, si arriva alle **antiche terme romane di Bagno Vignoni**, centro termale noto fin dall'antichità; si curarono nelle sue acque **Santa Caterina da Siena** (porta il nome della Santa il Loggiato che si affaccia sulla vasca), **Lorenzo il Magnifico**.



**13 febbraio 2011**  
**Tambura: piccozze e ramponi**

**ITINERARIO 4) Per il versante nord (regione Carcaraia)**

**Dislivello:** m. 900 ca.

**Tempo medio di percorrenza:** h. 3 e 30' ca.

**Difficoltà:** EEA

**Attrezzatura:** piccozza e ramponi.

Il versante settentrionale della Tambura, detto la "Carcaraia" è costituito da un ambiente carsico che nella stagione invernale è di gran lunga il più innevato delle Apuane settentrionali. Lungo di esso si svolge una facile ma consigliabile ascensione che è divenuta ormai una classica anche dello sci alpinismo. L'appassionato di ascensioni invernali, può trovare in questo ambiente motivi di soddisfazione quando le condizioni del versante sono di neve ghiacciata.

Itinerario: Dal paese di Gorfigliano (m. 680) si segue la marmifera che conduce al Passo della Focolaccia e dopo pochi Km, oltrepassata una galleria, si lascia l'auto e si prosegue per la carrozzabile a questo punto generalmente innevata, fino ad un bivio. Si procede verso sinistra (a destra la strada condurrebbe al Passo della Focolaccia) fino a raggiungere un'ultima cava nei pressi della quale è necessario abbandonare la marmifera e salire per un valloncetto boscoso che fiancheggia una cortina di rocce. In questo tratto non esiste percorso obbligato ma si deve seguire al meglio la morfologia della montagna per puntare ai pendii sovrastanti privi di vegetazione. Si giunge così, oltrepassato il bosco, agli ondulati pendii ghiacciati che conducono alla cima; per la verità, all'uscita dal bosco ci si trova generalmente sulla sinistra del versante nei pressi quindi della cresta nord-est della Montagna, per cui è necessario traversare i pendii ghiacciati sottostanti ad essa con salita diagonale verso destra, avendo come riferimento il pianoro sottostante la vetta. Questa parte del percorso, svolgendosi in ambiente aperto e privo di punti di riferimento, non può ovviamente essere percorsa in scarse condizioni di visibilità. Dal pianoro, citato in precedenza, si hanno due possibilità: si può traversare verso sinistra e raggiungere con facile percorso l'ultimo tratto della cresta nord-est e seguirla in breve fino alla cima; oppure si può salire direttamente con percorso leggermente più impegnativo il pendio sovrastante (50°) in direzione della cima. In questo caso si deve vincere un canaletto ghiacciato che sbuca direttamente sulla vetta.

**RIMBORSO TOTALE X AUTO: € 66,00**

**Andata: Km 195**

**Tempo di viaggio: ore 2 e mezza**



## 20 febbraio 2011

### Croci - Montecuccoli Segnatura

Si lasciano le auto al poligono di tiro al piattello.

Si continua ancora un poco per la strada, ora più stretta ma sempre asfaltata, in direzione ovest. Di lì a poco inizia sulla destra un comodo sentiero panoramico che sale con lieve pendenza, arrivando ad un piccolo rifugio forestale, nascosto nel bosco (689 m). Subito prima del rifugio si sale sulla destra, sempre nel fitto bosco, per un ripido valloncetto che esce su una vasta conca erbosa, attraversata la quale si giunge sul sentiero n. 20 RET che percorre il crinale della Calvana. Si sale a destra per prati, fiancheggiando il bosco, e in breve si giunge sulla cima del **Monte Maggiore (916 m)**, la vetta più alta della Calvana.

Sul grande pianoro erboso, vi è un **cippo trigonometrico**. Si prosegue scendendo leggermente, per prati, in direzione nord. A quota 891 inizia il sentiero non segnalato (sentiero n.44/P RET) che scende a destra, seguendo il limite delle pinete, alla stradella che da Valibona va alle Croci di Calenzano. Trascurata la pista che scende a destra si giunge ad un successivo bivio, in un pianoro erboso, dove si va a destra lasciando la cresta ed imboccando, da una cancellata, una stradella che corre fra due recinzioni forestali sul versante est di Poggio Pian del Monte e Poggio Mandrioni. Velocemente si scende quindi al Passo della Croce (745 m), dove si incontra il sentiero n.46 RET che, a sinistra, scende a Sofignano e Vaiano. A destra una pista forestale - non segnalata - scende a Pimonte (494 m).

Si risale faticosamente la cresta erbosa, costeggiando la grande **Foresta Demaniale della Calvana**, in parte naturale in parte ottenuta con decennali opere di rimboschimento. Seguendo una pista ben tracciata si arriva al tratto in cui si cammina in leggero falsopiano, Passando per la cima di Monte Prataccio (774 m). Nei pressi della cima si incrocia il sentiero n.46/A RET, da trascurare, che collega Sofignano a Bovecchio (vedere Anello n. 9). Da Monte Prataccio si scende leggermente fino ad un bivio, ove si continua sulla destra, sempre seguendo il limite delle belle pinete demaniali del versante mugellano. In località Masso di Costa (717 m) si incrocia una pista forestale e, ad un successivo bivio, si prende verso destra per un'ampia stradella che si inoltra nella pineta, lasciando a sinistra il sentiero che sale a Poggio Brioli e alla cima di Poggio Montecuccoli (777 m) e che scende poi all'omonimo paese per un tracciato un po' disagiata. Dopo un saliscendi si confluisce su un'altra pista sterrata, nei pressi di una fonte con tavoli. Mentre a destra la via scende a Case al Poggio (Anello n. 9), si prosegue a sinistra, in leggera discesa, verso il pittoresco paesetto di Montecuccoli, che già appare davanti, in bella posizione. Trascurati a sinistra il sentiero che sale al Poggio di Montecuccoli e la stradella diretta a Mezzana, si passa sopra al valloncetto dove si trovano le sorgenti della Sieve e, proseguendo a destra per la Via di Mezzana, si passa a sinistra dell'antico nucleo abitato di Montecuccoli (S93 m) uscendo sulla strada che da Vernio porta a Barberino del Mugello.

## 25 febbraio 2011

### Documentario: il giro del monviso

#### **INTRODUZIONE**

Il **Monviso 3841** metri di altezza, un'enorme piramide di roccia e ghiaccio è la montagna simbolo della provincia di Cuneo, una piramide che fa da immancabile sfondo alla pianura piemontese.

Attorniato da una serie di cime nettamente più basse, acquista un risalto straordinario imponendosi come montagna suprema ed affascinante.

La storia di questa montagna è legata soprattutto alla storia dell'esplorazione e dell'alpinismo. Una storia, quella della prima salita al Monviso che ebbe inizio nel lontano 1834 ma che solo nel 1861 vide gli inglesi William Mathews e William Jacomb e le guide francesi Jean Baptist e Michel Croz calcare per primi la vetta. Nel 1863 al ritorno dalla prima ascensione italiana, il ministro **Quintino Sella** ebbe l'idea di costituire un'associazione che radunasse tutti gli alpinisti. Nacque così il **Club Alpino Italiano**.

Per conoscere maggiormente questa montagna, proponiamo il "**Giro di Viso**": il più antico trekking intorno ad una montagna. Fu percorso per la prima volta nel 1839. **Questo trekking proposto nella durata di tre giorni, è oramai considerato una "classica" nel panorama dell'escursionismo europeo.**

#### **PRIMA TAPPA**

**CASTELLO** (1603 m.) **RIFUGIO V ALLANTA** (2450 m.)

*Dislivello: 847 m. Tempo di percorrenza: ore 2,30/3*

Il "Giro di Viso" prende il via dalla **Valle Varaita** e risale il lungo **Vallone di Vallanta**.

Il "Giro di Viso" è un giro ad anello, quindi il luogo di partenza e di arrivo è dettato soprattutto dalla comodità di accesso, si può partire da Pian del Re in Valle Po, da Castello in Valle Varaita o dal rifugio Mont-Viso nel Queyras (Francia).

La maggior parte degli stranieri sceglie Castello come luogo di partenza proprio per la facilità nell'arrivare in questo luogo anche con mezzi pubblici; inoltre risalendo la Valle Varaita si ha la possibilità di conoscere meglio la cultura e le tradizioni architettoniche di questa zona.

## 25 febbraio 2011

### Documentario: il giro del monviso

#### **SECONDA TAPPA**

**RIFUGIO VALLANTA** (2450 m.) **RIFUGIO GIACOLETTI** (2741 m.)

*Dislivello: 1100 m. Tempo di percorrenza: ore 5/6,30*

La seconda tappa del "Giro di Viso", dal rifugio Vallanta al rifugio Vitale Giacoletti è **la più lunga e impegnativa**, occorrono dalle 5 alle 6 ore 1/2 di cammino mentre 1100 sono i metri di dislivello da superare in salita.

Correva l'anno 1839 quando **James David Forbes**, professore di filosofia naturale all'Università di Edimburgo nel suo lungo viaggio attraverso le Alpi, scoprì ed effettuò per la prima volta il giro intorno al Monviso e ne descrisse l'itinerario, di quello che è, secondo la tradizione, il più antico trekking intorno a una montagna.

In questa tappa attraverseremo il famoso **"Buco di Viso" a quota 2915** poco sotto il **Colle delle Traversette** (punto più elevato del giro).

L'ingresso alla galleria dal lato francese è malagevole. Per entrarvi occorre togliere lo zaino, aggrapparsi ad una rete di ferro e calarsi per qualche metro in questo buco stretto e buio. **L'ottava meraviglia del mondo**, come viene definita da molti, dovrebbe essere maggiormente curata dalle autorità francesi poiché sono molti gli escursionisti che rinunciano al Giro a causa del difficile accesso al Buco. Lungo 75 metri, largo 2 metri e mezzo e alto circa 2, il "Buco di Viso" si presenta proprio come una vera e propria galleria. L'interno è completamente buio. **L'uscita della galleria dal versante Italiano (2882 mt) è eccezionalmente bella: un vero e proprio balcone sulla parte alta della Valle del Po e sulla bellissima parete nord del Monviso.**

#### **TERZA TAPPA**

**RIFUGIO GIACOLETTI** (2741 m.) **BORGATA CASTELLO** (1603 m.)

*Dislivello: 600 m. Tempo di percorrenza: ore 6/7*

La terza e ultima tappa del "Giro di Viso" è la meno faticosa; nonostante le 7 ore circa di cammino, il dislivello in salita è di appena 600 metri.

Questa tappa si può definire la **"tappa dei laghi"**. Sono una decina gli specchi d'acqua che si incontrano sul cammino nella giornata conclusiva del "Giro di Viso".

**6 marzo 2011**  
**Area Naturale del Monteferrato**

**Dislivello in salita: 500 mt**  
**Tempo di percorrenza: 5 ore**

L'itinerario per il Monte Ferrato ha come base di partenza il paese di **Galceti**, facilmente raggiungibile seguendo le indicazioni per Vaiano e Vernio lungo la via Bolognese e poi per Galceti stessa, dove si trova un grande parco naturale aperto al pubblico con di fronte un vasto parcheggio; occorre aggiungere che oltre al parco naturale attrezzato dal Comune qui si trova anche il famoso **Centro di Scienze Naturali**.

Lasciata l'auto nel grande parcheggio che si trova di fronte al Parco Comunale, si entra dentro il parco stesso (siamo a 90 m. s.l.m.) e ci si dirige verso **Villa Fiorelli** per aggirarla sulla sinistra seguendo le indicazioni bianche e rosse del **sentiero CAI n. 12**. Si costeggia ora uno spiazzo e, andando ancora a sinistra, si sale attraverso la pineta sempre seguendo le segnalazioni che sono abbastanza evidenti. Il sentiero procede erto e ogni tanto vi arrivano alcune diramazioni da destra e da sinistra, ma occorre seguire il sentiero principale n. 12, sempre ben segnato: dopo circa 30 / 40 minuti sulla destra, in prossimità di una grossa roccia, si trovano alcune immagini sacre messe qui in segno di devozione e preghiera.

Proseguiamo ancora lungo il sentiero tralasciando le deviazioni che a destra ci condurrebbero agli altre due colli (Monte Mezzano e Monte Piccioli) e arriviamo, dopo circa 1 h. e 15 minuti di cammino, in vetta al **Monte Ferrato, a 420 m.**

Riprenderemo a questo punto il sentiero n. 12 che ci condurrà ai **Monti Mezzano e Piccioli**, li oltrepassiamo entrambi e in continuo saliscendi arriviamo alla strada asfaltata, il sentiero n. 12 prosegue dalla parte opposta della strada, proseguiremo fino ad incrociare il **sentiero n. 10** che prenderemo verso destra. Dopo poco ci immetteremo di nuovo sulla strada asfaltata che percorreremo fino a ritrovare, ad un bivio, il sentiero n. 10. Il monte è brullo, pietroso e la vegetazione è molto scarsa: camminando arriviamo sulla vetta dello Spazzavento, noto su tutte le carte geografiche come Monte Le Coste (m. 531). Adesso, continuando sempre su sentiero n. 10, in continua discesa arriveremo a S.Lucia dove avremo lasciato qualche auto per riportare gli autisti a Galceti.

**13 marzo 2011**  
**Badolo: ferrate e sentiero naturalistico**

**DIFFICOLTA':** EEA EE

**DISLIVELLO SALITA:** 400 mt **DISCESA** 400 mt

**TEMPO DI PERCORRENZA:** 6 ORE

**INTRODUZIONE** L'itinerario di oggi, ci permetterà di attraversare la curiosa CENGIA DI NANDO situata alle pendici del monte Frate, nonché le due vette più importanti del comprensorio "Badolese" il Monte Frate 547 mt" e il Monte Adone 654mt.

**IL PERCORSO** Lasciate le auto nel piccolo piazzale di fronte alla piccola chiesetta di Badolo in una mezz'oretta, per uno stretto e scosceso sentiero, aggirando alcune delle 180 vie d'arrampicata, si raggiunge l'attacco delle via ferrata. Costruita nel 1976 dagli alpinisti per facilitare l'accesso alla parete alta, è lunga 97 mt, e si percorre in circa 1'ora e 30. Presenta tratti impegnativi, con 2 scale strapiombanti e tacche scavate nella roccia da volenterosi "scalpellini". Fatta la ferrata, si torna nuovamente alla chiesa di Badolo, si segue un brevissimo tratto di strada asfaltata per poi prendere a destra il sentiero CAI 110. Lo abbandoniamo subito dopo per dirigersi verso una stretta ed esposta cengia (CENGIA DI NANDO) a metà di una lunga e sinuosa placconata grigia interrotta da spicchi e strapiombi lunga 1,5 Km e coronata da un bosco di lecci che culmina col Monte del Frate (547 mt). La si segue superando alcuni tratti aiutati da una serie di chiodi infissi nella roccia alternati a lievi saliscendi, con possibilità di percorrere il più agevole sottostante sentiero. Alcuni passaggi più delicati richiedono anche l'uso delle mani. Passato il piccolo "BIVACCO BADOLO" lasceremo la cengia seguendo sulla nostra sinistra un sentiero bollato colore BLU, che ci porterà dopo aver passato alcune rocce alla sommità del MONTE DEL FRATE 574 mt, splendido balcone panoramico. Rientreremo quindi nel fitto bosco di faggi e castagni percorrendo un tratto del sentiero "ANELLO DI MONTE FRATE", sino a raggiungere la località di Campiuno (471 mt). Da qui, per ripido sentiero, si raggiunge la massima elevazione del contrafforte del Monte Adone (645 mt). Una parete tipo dolomitico, solcata da fessure, camini con cresta contornata da torrioni. Le pareti sono ricche di fossili e negli anfratti nidi di rapaci. Anche qui si contano 20 vie di risalita (La prima nel 1929). Mentre facciamo una meritata sosta, all'orizzonte si vedono il Monte Cusna, il Corno alle Scale, il monte Cimone. A sud-ovest i bastioni del Monte Sole, a nord-ovest Badolo e Monte del Frate. In lontananza se siamo fortunati anche le Alpi. Siamo a 654 mt ma sembra di essere sul punto più alto della terra!!!!. Si aggira il monte e si prosegue per sentiero in discesa fino a raggiungere un gruppetto di case. Qui nel 1989 nasce, grazie ad un gruppo di volontari, il "Centro Tutela e Ricerca Fauna Esotica e Selvatica dove sono ospitati circa 250 animali ed è visibile gratuitamente su appuntamento. Si ritrova il sentiero 110 e passando per la sommità del Monte del Frate ci aspetta un rientro molto panoramico e tra i fossili di Ostriche, Lecci ed Aceri ritorneremo alla chiesa di Badolo.

**RIMBORSO TOTALE X AUTO: € 21,00**

**Andata: Km 62**

**Tempo di viaggio: 45 min**

**20 marzo 2011**  
**Monte di Fò - Badia di Moscheta**  
Segnatura

**Lunghezza: 20 km      Dislivello salita: 620 mt**

Lasciate le auto in Loc. Castellana si imbecca il sentiero 50 che in costante salita ci conduce fino al **Passo dall'Osteria Bruciata (917 m)**. Si riprende a salire per prati, fino alla cima del **Monte Faggio all'Ombrellino (1056 m)**, dove si incontra l'Anello n.13 di S. Agata. Seguendo il limite del bosco si obliqua leggermente a sinistra e, con alcuni saliscendi, si prosegue, sempre lungo cresta, verso un gruppo di abeti. Raggiunta una stradella proveniente da nord, la si lascia subito per continuare a destra, salendo per il crinale boscoso. A destra scende, poco oltre, il sentiero n.44 RET per S. Agata, seguito dall'Anello n.13. Dopo una sella prativa, si riprende a salire attraversando un prato, un boschetto e una ripida zona erbosa. Si entra nel bosco che copre la sommità di **Monte Castel Guerrino (1117 m)** e si aggira la vetta tenendosi sulla destra, passando per uno dei migliori punti panoramici dell'escursione. Si ridiscende la cresta boscosa, dapprima assai ripidamente, poi rasentando, sul lato nord, alcuni rimboschimenti di pino. In corrispondenza di una ripida scarpata con rocce friabili si trascura un sentiero che scende a sinistra in direzione di una sottostante capanna della Forestale e si sale su **Poggio Roncolombello (1016 m)**. Sempre per cresta si scende leggermente e quindi si risale alla vicina cima del **Monte Piaggione (1041 m)**. Si attraversa il pianoro erboso della sommità tenendosi al centro del medesimo, evitando di scendere a nord. Rientrati nel bosco si scende assai ripidamente in direzione del Giogo. Con una secca curva a sinistra, fra pini, si esce su un sentiero più ampio che segue in quota il versante nord. Si prende a destra per questo sentiero, per circa 200 m, fino ad un traliccio, dove giunge, da destra, una stradella (sentiero n.42 RET). Con questa si confluisce su un'altra stradella forestale chiusa al suo termine con sbarra metallica. Subito al di là della sbarra si è al **Passo del Giogo (882 m)**. Dal Passo si prende la Statale a destra e dopo circa 30 metri si imbecca a sinistra una comoda stradella della Forestale chiusa ai veicoli, dopo circa 1 Km, da una sbarra metallica. In questo primo tratto si incontrano, a destra, due sentieri RET per Grezzano, uno dei quali seguito dall'Anello n.14.

La stradella forestale segnalata come sentiero n.OO RET supera una selletta con qualche ampia curva, fra prati, e raggiunge la località **Prati Piani** dove, a sinistra, si imbecca l'Anello n.15 per **Badia di Moscheta**. Il sentiero scende prima fra i prati, poi entra in una bella mulattiera e torna ancora su prati cespugliati. Quindi, piegando sulla sinistra, arriva alle case abbandonate di Pratelle. Si entra ora nella valletta di Rio Pratelle, corso d'acqua che si costeggia a lungo. La zona è ricca di sorgenti, pertanto il sentiero è spesso allagato in caso di pioggia. Si prosegue verso un sovrastante castagneto e si arriva ad **Osteto** da dove, per strada, si raggiunge la **Badia di Moscheta (569 m)**.

**26 e 27 marzo 2011  
Week end in rifugio**

**Anche quest'anno si ripete il rito del Week end in Rifugio, fra canti, balli e camminate, non mancherà una buona e succulenta libagione.**

**Luogo da definire.**



# PROGRAMMA 2011

data	Descrizione
9 gen	M. Morello: Anello del pensionato
15 - 16 gen	L. di Garda: Ciaspolata sul M. Stivo
23 gen	Sant'Agata - Montecalvi
6 feb	Bagno Vignoni: trek e terme
13 feb	Tambura: piccozze e ramponi
20 feb	Croci - Montecuccoli      Segnatura
25 feb	Documentario: il giro del Monviso
6 mar	Area Naturale del Monteferrato
13 mar	Badolo: Ferrata e sentiero naturalistico
20 mar	Monte di Fo' - Badia di Moscheta      Segnatura
26 e 27 mar	Week-end in rifugio
3 apr	Montefiascone-Viterbo      La via francigena
10 apr	Sentiero dei contrabbandieri: Lago di Garda
17 apr	Monte Falterona: Nel cuore delle foreste di Campigna
25 apr	Genova: acquario ed Euroflora
1 mag	Giogo-Castelquerrino
7 e 8 mag	Ferrata degli Artisti: Finale Ligure
22 mag	Raduno regionale
27 mag-3 giu	Pantelleria
12 giu	Argentario: da torre a torre
19 giu	Cresta Garnerone: ci riproviamo
26 giu	Via Vandelli: anello della Tambura da Campocatino
8, 9 e 10 lug	Val Venosta: tra mele e ghiacciai
15, 16 e 17 lug	Alpi Giulie: le montagne di Kugy e di Annette
23 e 24 lug	Notturna
30 lug	Giochi senza frontiere
18-21 ago	Da rifugio a rifugio: il gruppo del Sella
4 sett	Camminata disorganizzata
11 sett	Pratomagno: anello di Badia S. Trinita
17 e 18 sett	Ferrate sul Monte resegone
25 sett	Montalbano: un anello su misura
9 ott	Mantova: la Città di Virgilio e dei Gonzaga
15 e 16 ott	Ferrate sul Lago D'Iseo e di Idro
23 ott	Sbruciatata
6 nov	Scarperia-Omomorto
13 nov	Falesia Maso di becco... con schiacciatina
20 nov	Pranzo sociale
8-11 dic	Parigi: La Ville lumière